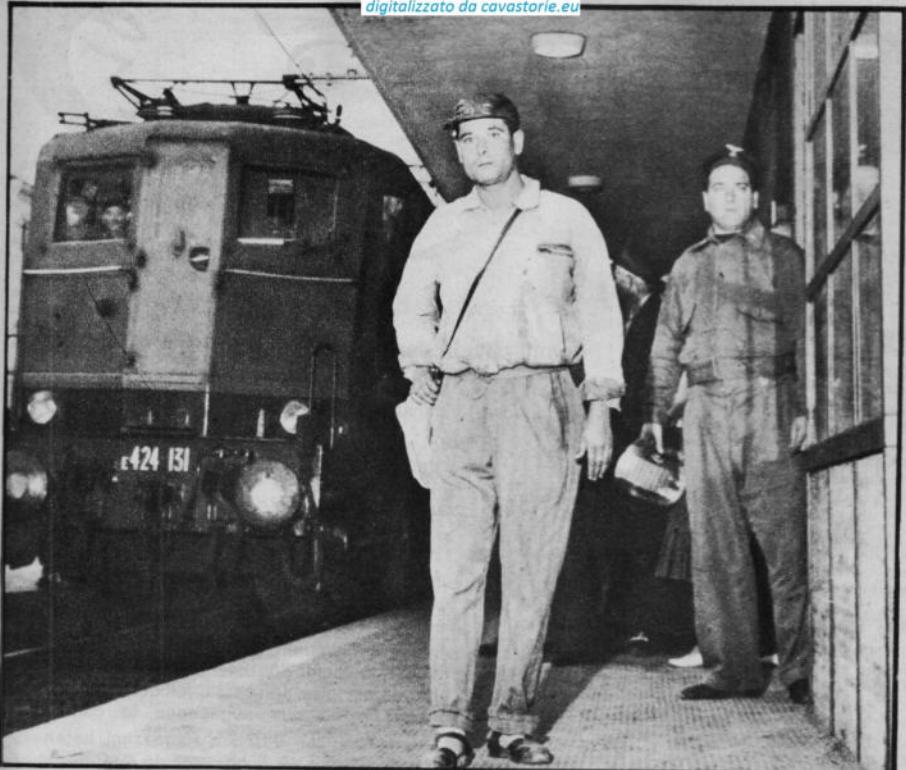


MARCIA SEMPRE IN ORARIO L'UOMO-TRENO DI SALERNO

Costantino Sellitti, un disoccupato dal cuore eccezionale e dai garretti di acciaio, ha trovato il modo di sbucare il lunario imitando un convoglio ferroviario

CORRISPONDENZA DI VITTORIO PALIOTTI

digitalizzato da cavastorie.eu



Santa Lucia (Salerno). Costantino Sellitti (a sinistra), un disoccupato di trent'anni che i concittadini hanno ribattezzato l'"uomo-treno". Sellitti si guadagna la vita dando spettacolo nei paesi del Salernitano: percorre ogni giorno centinaia di chilometri marciando secondo un orario e imitando con le labbra il rumore del treno.

Santa Lucia, ottobre
Accomodatevi pure nella sala d'aspetto», disse don Gennaro Sellitti indicandoci un muretto del cortile di via Pasquale Lamberti, « accomodatevi ché mio figlio giungerà in perfetto orario. Deve arrivare dal binario numero uno alle 19.07 ». « E quale sarebbe il binario numero uno? ». « La stessa strada che avete percorso voi, quella che viene dalla piazza ». Ci sedemmo nella sala d'aspetto della «stazione» (cioè casa Sellitti) di Santa Lucia, una frazione di ottomila abitanti presso Cava dei Tirreni, in provincia di Salerno, e pazientemente ci mettemmo ad attendere che giungesse Costantino Sellitti, detto «il treno», l'uomo più instancabile d'Italia, colui che compie un centinaio di chilometri al giorno, a piedi, nei comuni del Salernitano, senza mai fermarsi e sempre di corsa, e che tra i mezzi di sostentamento danno spettacolo delle sue eccezionali possibilità fisiche. Le signore Lamberti, Lambiase e Caselli, che abitano nello stesso stabile dei Sellitti, ci elargivano rassicuranti sorrisi: « Vedrete, alle 19.07 Costantino sarà qui. Raramente è in ritardo ».

COMINCIÒ CON UNA SCOMMESA

Costantino Sellitti, che è nato a Santa Lucia il 28 gennaio 1928, appartiene ad una famiglia di autentici ferrovieri. Sua madre, Giuseppina Pepe, era figlia di un ferroviere, e suo padre, don Gennaro, fino a prima di andare in pensione era dipendente delle ferrovie dello Stato nelle quali ricopriva il grado di manovratore. Sei anni fa, quando suo padre fu messo a riposo a causa di una malattia, Costantino fece a sua volta domanda di ammissione nelle ferrovie dello Stato. « Papà, tu sei stato per una intera

gnare il passo; smise di fare il fischio e incominciò invece a produrre un suono labiale tipo *puff-puff* che ricordava appunto lo sbuffare di una locomotiva. Dal balconcino suo padre, Gennaro Sellitti, agitò una pezza verde, segnale di via libera e soltanto allora l'uomo-treno decise di trasformarsi in un uomo normale e ad entrare in casa.

La storia di Costantino Sellitti è una delle più sconcertanti, originali e insieme più amare che possa narrare il Meridione d'Italia. Costantino non è pazzo e non è nemmeno un minorato psichico. È soltanto un disoccupato il quale, accortosi di avere un cuore eccezionale che pulsava al massimo 40 volte al minuto (il cuore di un uomo normale batte in media 78 volte al minuto) e disponendo solo di un paio di garretti d'acciaio, ha inventato un nuovo mestiere, il mestiere dell'uomo-treno, che diverte la gente e la spinge a regalarlì un po' di soldi. Naturalmente, in seguito a questa attività *sui generis* che lo porta a visitare decine di comuni al giorno, Costantino è uno dei personaggi più noti del Salernitano.

La scommessa fu fatta davanti a decine di abitanti di Santa Lucia, in una cantina, davanti a grossi bicchieri di vino. « Tu sei condannato a star fermo, Costanti », aveva detto Luigino: « io invece corro. Corro a bordo di un treno ma corro ». Costantino sentì il sangue salire alla testa. Bevve un altro bicchiere di vino e disse: « Io corro più di un treno ». Dieci, venti persone, gridarono *bum!* « Benché un po' brillo », spiega Costantino, « ero sicuro del fatto mio. Alla visita militare mi avevano trovato il polso molto infrequente, il che mi consente di sottopormi a sforzi senza affannare, e in più, come figlio di un ferroviere che per ben diciotto anni aveva fatto manovre nella stazione di Nocera Inferiore, conoscevo tutti i percorsi ferroviari della zona e sapevo bene quale preferire. Dissi dunque, incurante

dei lazzi dei presenti, che ero pronto a scommettere. Luigino a bordo di un treno e io a piedi: se fossi arrivato primo, ciascuno dei presenti mi avrebbe regalato cento lire. Mi riservai soltanto di scegliere, come sfidante, il percorso. Tutti accettarono la scommessa ».

Costantino optò per il tratto ferroviario Cava dei Tirreni-Vietri sul Mare ove, a causa della forte pendenza, il treno è costretto a procedere a velocità piuttosto ridotta. « Attendemmo che a Luigino fosse assegnato quel turno e io e i miei amici andammo sul posto. Debbo precisare che il treno non era guidato da Luigino, che cioè Luigino era soltanto operaio a bordo del treno e che quindi non poteva affatto aumentarne la velocità. Vinsi io. Fu un trionfo. Guadagnai più di 3000 lire, con le scommesse, e mi aggiudicai il titolo di *uomo-treno* ».

La notizia che Costantino Sellitti aveva battuto in velocità un treno si diffuse rapidamente in molti comuni del Salernitano. « Ecco, sta arrivando l'uomo-treno », dicevano quando lo vedevano passare ed allora lui, che era disoccupato, pensò di sfruttare questa singolare popolarità. « Decisi », egli spiega, « di fare per professione l'uomo-treno. Naturalmente scelsi la giornata adatta per iniziare il mestiere ».

Il 13 dicembre del 1953, ricorrenza di Santa Lucia, l'intera frazione era in festa. Quand'ècco Costantino apparire di corsa, fischiando. Due monelli gli fanno da battistrada e urlano: « Attenzione a non finire sotto le ruote del treno ». La gente si scosta, sorride e applaude. Ad un certo punto Costantino si arresta, e segnando il passo distribuisce bustine di incenso. « Il treno sta per partire! Chi mi regala qualcosa? ». I presenti allungano chi dieci e chi venti lire, dopo di che i monelli danno il segnale di via libera e Costantino si allontana, a passo cadenzato, sulla strada che conduce a Cava dei Tirreni.

NON GLI IMPORTA SE PIOVE

Da quel giorno Costantino Sellitti non solo non ha più smesso di fare il treno, ma ha sempre perfezionato la sua professione. E per prima cosa si è creato un autentico orario ferroviario in base al quale l'ora di partenza da Santa Lucia è sempre fisso alle 5,59 di mattina e quello di arrivo alle 19,07, mentre il percorso varia a seconda dei giorni della settimana. Lunedì: partenza dal «binario numero uno» per Nocera Inferiore, Scafati, Pompei; martedì partenza dal «binario numero due» per Cava dei Tirreni, Vietri sul Mare, Salerno, e così via. In ciascun paese Costantino arriva in perfetto orario e la gente lo aspetta. A seconda della somma raccolta parte da accelerato, da diretto o da rapido. Fino a duecento lire, accelerato, fino a trecento diretto; da cinquecento in su, rapido. Ha soppresso il direttissimo per motivi di contabilità.

All'andatura media di dieci chilometri orari (la fanteria fa appena otto chilometri all'ora), l'uomo-treno percorre dai cinquanta ai cento chilometri al giorno. Non si ferma mai, per ragioni di prestigio, per non perdere la fama di *uomo-treno*. D'inverno Costantino porta con sé una scatola con dentro i carboni ardenti, una specie di scalino rudimentale. Ma non sosta mai. La gente non lo rispetterebbe più, non gli getterebbe le monete dalle finestre e lo degraderebbe, al massimo, al ruolo di tram. Un giorno che si era scatenato un acquazzone e Costantino continuava a correre imperturbato, due automobilisti gli offrirono un passaggio. E lui: « Grazie, non posso accettare. I treni non vanno in automobile ».

Ma in tutta questa storia, che è in realtà molto triste e che dà l'esatta misura del problema della disoccupazione nel Sud, quel che è più inverosimile è che adesso Costantino si è realmente immedesimato della parte che interpreta. Qual a domandargli se gli è mai capitato di deragliare o di entrare in un binario morto. « Queste cose », dice serio, « possono capitare ai treni delle ferrovie dello Stato, non ad un treno privato ».

Vittorio Paliotti

OGGI

ANNO XV - N. 42 - 15 OTTOBRE 1959